SAGGIO
DI POESIA, E NUMISMATICA ANTICA,

CHE DARANNO

GLI ALLIEVI DI RETTORICA

DELLE SCUOLE DI S. PAOLO

SOTTO LA DIREZIONE

DI D. TOMMASO NICCOLARI B.

PUBBLICO PROFESSORE DI ELOQUENZA

DEDICATO

AL R. SIG. PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL MUSONE

GIACOMO GASPARI

Altro de' Membri del Collegio Elettorale
De Possidenti &c. &c.

in testimonio di rispetto, e venerazione

MACERATA 1808. DALLA STAMPARIA CORTESI.

AL MECENATE

SONETTO.

Mentre d' Arcadia per l'umil Paese
Serti a cercar noi nè andavam di alloro,
In man poseci Clio la Cetra d'oro,
E vuol sia sacra a Tue sublimi imprese.

Noi, che più rime in debil suon già spese
Intorno abbiam a ignobile lavoro,
Come in oggi oserem sacrarle a loro,
Per cui MUSONE ha in Te le luci intese?

Ma par, che bel desìo in ciò ne accenda,
Che se cotanto osar sarà follia,
Vigor da questa fia, che il canto prenda.

Poichè se l' Uom attento v'è, che spia
Mirando nostro ardir verrà, che e' apprenda
Del Cuor dell' Uom qual la natura sia.

Devotis. Obbligat. Umiliss. Serv.
CAMILLI LUIGI — COLETTI FRANCESCO
SALUSTRI ERCOLE — CASINI ANTONIO

Haud tantum exploret Vatum monumenta, sed idem
Consulat, atque alios auctroes discat, ut acri
Nulla sit ingenio, quam non libaverit artem.
Profuit, & varios mores, hominumque, locorum
Explorasse ritus . . . .

Vida Poet. Lib. I.

QUADRO
DELLO SPIRITO DELL' UOMO

OVVERTURA

Orazione.

IL SIG. LUIGI CAMILLI

Al R. Sig.

PREFETTO

Sonetto

IL SIG. ADRIANO ALESSANDRINI

PARTE PRIMA

PRIMO COMPONIMENTO

Lo Spirito dell' Uomo, che nel giardino di Eden aveasi colla sua ambizione aperta la voragine, in cui precipitò, instrutto dalla propria miseria seppe sù i principj del Mondo serbarsi fedele al suo Autore, lui offerendo i sinceri omaggi della sua riconoscenza.

ADAMO ALLA DIVINITA'.

Inno.

IL SIG. ANTONIO CASINI

2.

Ma oh! quanto presto si svilupparono con forza i principj della corruzione, cui è soggetto lo Spirito Umano. La seconda generazione è già rea di un fratricidio.

MORTE DI ABELE.

Ottave.

IL SIG. ERCOLE SALUSTRI CHERICO SEMINARISTA

3.

I delitti si aumentano a misura, che si aumentano i figli dell' Uomo. Un Diluvio non giunge a frenare lo Spirito Umano, che per pochi istanti. I discendenti di Noè divisi nelle varie contrade del globo, obbliano, e deturpano que' sacri principj, che in loro impressi avea la mano del Creatore; ed eccovi l'

ORIGINE DELLA IDOLATRIA.

Sciolto.

IL SIG. FRANCESCO COLETTI

4.

Nel mentre però lo Spirito dell' Uomo si presta vilmente ad Idoli muti, non dimentica del tutto la sua dignità, la sua elevazione, e pensa a stabilire sù basi ben solide la nascente Società. Noi dobbiamo riguardare Orfeo come un' antichissimo Legislatore, ed a ciò debbono indurci i simboli, sotto i quali ce lo dipinge la stessa Mitologìa. Ei dunque ci presenta innanzi una delle più grandi, e più nobili azioni, che immaginate siansi dalla umana mente, cioè l' *Ordine Civile*. La Società stabilita per tal maniera cresce in forza, e dovizia: sdegna gli angusti limiti delle patrie regioni, e spedisce colonie in remote contrade. Le più antiche, e forse le più possenti Colonie furono situate lungo le sponde dei Mari, qual appunto fu quella, che pretendeasi aver condotta

GIANO NELLA LIGURIA.

Sestine

IL SIG. VINCENZO ZAMPI CHER. SEM.

5.

In mezzo a ritrovati sì grandi, che ci danno sì nobile idea dell' umana ragione, ci si presentano pure gli errori stranissimi in cui ella s' involge. Cosa avvi più indegno de' Numi del Paganesimo? Servane d' esempio

PRIAPO.

Martelliani

IL SIG. ENRICO CICCHETTI

6.

Si ponno immaginare cose più turpi, più ridicole delle imprese, delle azioni di simili Divinità? Basti osservare

VULCANO PRECIPITATO DAL CIELO IN LEMNO

Capitolo Bernesco

IL SIG. IGNAZIO MARCHETTI

7.

Pur que' Pagani medesimi, che deturpavano la Religione con tante stranezze erano ben persuasi, che la Divinità è superiore a quanto immaginar si possa, e che noi le dobbiamo un culto. Quindi ergevano ad essa Tempj i più sontuosi, quale era tra gli altri

IL TEMPIO DI DIANA EFESINA.

Anacreontica

IL SIG. VINCENZO TOMBESI CHER. SEM.

8.

Quando la Pagana Superstizione popolava di adulteri, di vendicativi, di voluttuosi l'olimpo, i più illuminati fra i

mortali pensavano a lasciare di se nome glorioso negli annali del Mondo. Questa fervida brama ha formato degli Eroi, e degli scellerati, e di questi ultimi in particolare, esempi frequentissimi ne somministra la Storia de' più remoti secoli. Senza però uscir dall' Italia ci si offre quel perfido Amulio, che balzò dal Trono di Alba Numitore, e fe gettare nel Tevere i gemelli Romolo, e Remo. Ma l'ardore stesso, che animava l'usurpatore a sì esecrato eccesso, animò i due fratelli a precipitarlo dalla usurpatasi dignità, e a riporvi Numitore; e quasi ciò poco fosse a gettare i fondamenti di quella illustre Capitale, che vidde il Mondo a suoi cenni soggetto.

ROMA FABRICATA DA ROMOLO.

Sonetto

IL SIG. GIUSEPPE NISI

9.

Questo Romolo medesimo, che apriva un Sacro asilo a tutti gli infelici dell' Italia, che rimetteva negli antichi diritti i Sovrani, non contento di aver contaminata la nuova Città col Sangue del Fratello, pensa di assicurare al suo popolo posterità numerosa con uno de' più nefandi delitti, che la Storia dello Spirito Umano ci presenti. Egli è questo il ratto delle Sabine.

DE RAPTU SABINARUM.

Elegia

IL SIG. ANTONIO TRASATTI

10.

Ma il popolo Romano composto di malfattori sfuggiti tra i sette colli alla scure della giustizia, generato da rapite

Donzelle, tra l'indigenza, la sobrietà, l'amore della Patria, e l'attività instancabile per la gloria della Nazione stende le sue conquiste per tutta l'Italia, e quasi non pago di tai limiti trasvola il mare frapposto: porta la guerra alla Capitale dell'Africa, e ne lascia appena deboli vestigia sul' lido deserto. La caduta di Cartagine è un quadro interessante per la Storia dell'Uomo. Noi veggiamo in essa un popolo superbo, più intento ad accumular tesori per mezzo del commercio, che ad asscurarsi il possesso delle tante Colonie, ed Isole doviziose, che possedeva. Egli era perciò ben naturale, che i Romani avidi soltanto di gloria, animati da un solo spirito, e che prendevano vigore da' pericoli stessi, e dalle sconfitte, trionfassero alfine di quella irrequieta Città.

CARTAGINE DISTRUTTA,

Sonetto

IL SIG. LUIGI CAMILLI

II.

Niuno forse al tempo degli Scipioni immaginato avrebbesi, che la Romana Repubblica dovesse rendersi schiava di un' Ottaviano mentre erano calde ancora le ceneri di quel Gran Capitano Giulio Cesare trucidato in vendetta della tradita Libertà. Se quella sconvolta Republica ripiena di fasto, e di delitti si fosse abbandonata nelle mani di Cesare, il mondo avrebbe applaudito alla sua scelta. Le qualità di Giulio erano quelle di un' Eroe. Ma tutti viddero con istupore, e sdegno Ottaviano prender le redini del Romano Impero. Roma trucidava un' Eroe per abbassarsi ad un Uomo, che più dalla sorte, che dal proprio valore venia condotto a regnare sulla Terra.

AUGUSTO.

Epigramma Lat.

I

IL SIG. IGNAZIO FILATI CH. SEMIN.

PARTE SECONDA

Qui potrà aver luogo, per la gradita varietà, l' antica Numismatica. pag.

I seguenti componimenti saranno recitati a richiesta de' rispettabili Uditori.

12.

Augusto avea chiuso il Tempio di Giano, e l' Impero Romano godeasi pacificamente l' Impero dell' Orbe; ma i Successori di Augusto, uomini per lo più orgogliosi, brutali, e vili non seppero difenderlo dalle Scorrerie de' Barbari, che il Setterntrione spingeva quasi a torrenti sulle meridionali contrade. Costantino poi col recar la Sede da Roma a Costantinopoli indebolì all' estremo la parte Occidentale dell' Impero, e quindi i barbari trovarono il modo di penetrar nell' Italia. Ed eccovi l' Italia Madre delle Scienze, e delle Arti precipitarsi in miseranda Barbarie. Parea, che lo Spirito di quegli Italiani, che aveano conquistato la Terra estinto si fosse, e la situazione infelice di questa bella Contrada presentava un quadro ben umiliante all' orgoglioso Spirito dell' Uomo.

I GOTI IN ITALIA.

Egloga

I SIGNORI

MARCHETTI LUIGI, COLETTI FRANCESCO, MOSCHINI NICCOLÒ

Sotto i nomi pastorali di Damone, Tirsi, ed Ergasto

13.

Noi dobbiamo però confessare, che lo Spirito dell' Uomo anche nel suo maggiore avvilimento tramanda tali scintille, che ne fanno conoscere l' innata grandezza. Anzi egli è per questo, che la Storia dello Spirito Umano, è sì vaga, sì pregievole, e sì interessante. I Veneti si sottraggono alla Spada degli Unni, si rannidano in deserti scogli per mezzo all' Adriatico, e danno con ciò principio alla Augusta Città di Venezia, che tenne un dì l' Impero de' Mari. L' arte della Navigazione, e la scienza del Commercio, utili tanto, e necessarie alla Società, più conosciute non erano dappoichè i Barbari regnavano nel Mezzodì. Ma la mente ragionevole dell'Uomo uscì ben presto da tale umiliazione. I Veneti liberi in mezzo all' onde dell' Adria ristorarono il Commercio, e la Navigazione. Ben presto i Liguri, i Pisani, ed altre Itale Nazioni ne seguirono l' esempio, e si vide l' Italia dominar senza rivale sù i Mari. Ma qui non si fermò lo Spirito dell' Uomo, che i pericoli, e i contrasti rendono più attivo, e più fervido nelle sue operazioni. Ei determinò gire in traccia di quell' Emisfero, che pochi tra gli antichi aveano saputo immaginare.

COLOMBO IN AMERICA.

Canzone

IL SIG. CARLO MONTINI

14.

Le belle Arti, che i Goti aveano lasciate sepolte insieme col Gusto sotto le rovine dell' Italia alzaron al fine il Capo. Crebbero quasi spontaneamente nelle nostre Contrade, e vigorose in fine, e vaghissime si mostravano (come già mostrate si erano nella Grecia, e nel Lazio antico) in tutto il loro splendore. Questa gloria, che in tutta la sua estensione deesi intieramente all' Italia, parve un dono irrevocabile concesso al nostro bel Clima, dono ammirato, ma invidiato indarno dalle straniere Contrade.

ELOGIO DELLE BELLE ARTI.

Selva

IL SIG. PIETRO CARLETTI CH. SEM.

15.

Ma nel tempo appunto, che insieme alle Belle Arti l' Italia attendeva al risorgimento di tutte le scienze, nel mentre le altre Nazioni tentavano emularne nobilmente la gloria, si mira la Grecia profondarsi nell' abisso il più tetro dell' ignoranza. Chi non esclamerà a tal vista; cosa è egli mai lo Spirito dell' Uomo? Mentre tutta l' Europa gioisce nel risorgimento delle scienze, e delle arti; mentre le cure de' Dotti, e i Tesori dei Grandi sono impiegati a sollevare dall'antico avvilimento la Letteratura, uno sciame di volut-

tuosi Maomettani colla distruzione dell'Impero d'Oriente distrugge in sì bella porzione d'Europa ogni traccia di buon Gusto, e si fà tuttavia un pregio della sua stessa Barbarie. Tra tutte però le Belle Arti delle quali è adorna ogni Civile Società risplendono per modo eminente la Poesia, e la Musica, che sono sì amiche all'Italico Cielo, e sì care alle Anime sensibili.

LA POESIA.

Madrigale.

IL SIG. DOMENICO ASCANJ

16.

LA MUSICA.

Epigramma Italiano.

IL SIG. MODESTO MARIANI

17.

Ma nel mentre siamo intenti a contemplare i Quadri differenti, che ci presenta la Storia dello Spirito dell'Uomo, perchè non ci avvicineremo più d'appresso a questo Spirito medesimo, onde viemeglio contemplarlo? L'Uomo tende alla felicità. Il continuo impulso, che sente l'animo verso a questa nobilissima meta, ne avvisa costantemente l'umana ragione. Ma qualora sia questa dalle passioni pervertita, e confusa a quali oggetti non rivolgesi l'Uomo per quella tendenza medesima, che alla felicità condurre il dovrebbe? L'empio va in traccia della felicità, ma poichè rivolge sdegnosamente le spalle al retto sentiero dell'One-

sto, e del Giusto, l'infelice non fa, che ricadere da un' abisso lagrimevole ad un'altro più deplorabile ancora. Il Giusto all'opposto sa dal fango di questa Terra sollevarsi a quella Felicità, ove non giungono le passioni, che non deturpano vilissimi oggetti, e che il pensiero della caducità irreparabile non amareggia.

IL GIUSTO.

Quarta Rima

IL SIG. IGNAZIO FILATI CH. SEM.

18.

L' EMPIO.

Parodia della precedente Composizione.

IL SIG. ENRICO CECCHETTI

19.

RENDERANNO GRAZIE.

Con Dialogo Poetico

SIGG. CARLO MONTINI, RAFFAELE TOMBESI, GIUSEPPE CALISTI

ELEMENTI DI NUMISMATICA ANTICA.

Risponderanno i Signori

CAMILLI LUIGI, COLETTI FRANCESCO
SALUSTRI ERCOLE, CASINI ANTONIO

SEZIONE I.

1. Qual sia l'oggetto della Numismatica antica?
2. In qual tempo si abbiano a fissare l'Epoche dell'Origine, e decadimento dell'antica Numismatica?
3. Qual sia la Nazione, che facesse prima coniare le monete?
4. Qual materia sia posta in uso per le antiche Monete?
5. Per qual ragione le Antiche Nazioni si sono servite dell'Oro, Argento, e Bronzo a preferenza di altro Metallo?
6. Come dalle antiche Monete possa dedursi lo stato di opulenza delle antiche Capitali?
7. Per qual motivo alcune delle antiche Città scrivono sulle Monete i loro titoli Onorarj?
8. Perchè queste Città venivano onorate col titolo di *Sacre*, e *Sante*?

SEZIONE II.

1. Quali sono i termini dell'arte, e denominazioni delle monete?
2. Dove ebbero origine le Monete dentate, che i Latini dissero *Numi Serrati*?

3. Cosa sono le Monete che diconsi *Contorniate*, ossia *Coroni?*
4. Che si intende sotto il nome di Monete *Incuse?*
5. Quali sono le Monete, che chiamansi *Copiate?*
6. Che intendesi sotto il nome di Moneta ***Pelliculatà***, ò Foderata, in Latino ***Numus Subæratus?***

SEZIONE III.

1. In che consiste l'argomento delle antiche Monete?
2. Che insegnano le immagini, che si incontrano sulle Monete?
3. Quali sono le Monete, che in ragione dell'impronta diconsi *parlanti?*
4. Per qual motivo vedonsi talvolta sulle monete delle *Contromarche?*
5. Per qual ragione mettevansi ne' Tipi i ritratti dei Membri della Magistratura?
6. Che significano i Simboli, che si vedono sulle Monete?
7. Qual vantaggio si ricava dalle Iscrizioui, che leggonsi sulle Monete?
8 Qual profitto si trae dalle date Cronologiche scritte sulle Monete?
9. Cosa è un' Epoca, ossia *Æra?*
10. Quali lingue ci si presentano sulle antiche Monete?
11. Qual Nazione si prevalse nella monetazione del Linguaggio Fenicio?
12. Quali popoli coniassero Monete con Greca Epigrafe?
13. Qual Moneta veniva inscritta in lingua latina?
14. Oltre al Fenicio, Greco, e Latino, trovansi altri Linguaggi sulle Antiche Monete?

SEZIONE IV.

1. In quali Epoche diverse principiarono i Romani a battere Monete dei tre differenti Metalli?
2. Qual peso fu stabilito alle antiche Monete di Roma, e come fu divisa in ragione di tal peso la Moneta di Bronzo?
3. Come dividevasi la Moneta di Argento?
4. In qual maniera i Romani contavano le loro somme?
5. Come vengano scritti sulle Monete i Sesterzj?
6. Quanto si possano valutare i Sesterzj di quei tempi?
7. Quali rilevanti variazioni accaddero nella Moneta Romana?
8. Qual'era l'Epoca propria de' Romani?
9. In qual maniera facevano esprimere i Romani Imperadori gli anni del Regno sulle loro Monete?

SEZIONE V.

1. Da quali Tipi debba prendersi il pregio delle Monete?
2. Come si debba valutare la rarità delle Monete?
3. Quali siano i principali mezzi de' quali si sono serviti i Falsificatori per sorprendere gli inesperti, e come si possa conoscere la loro impostura?
4. Quali vantaggi si ricavano dalla cognizione della Numismatica Antica?
5. Come possa dividersi l'Antica Numismatica?

Si esibiscono spiegare le seguenti Tavole a richiesta di ognuno.

I SIGNORI

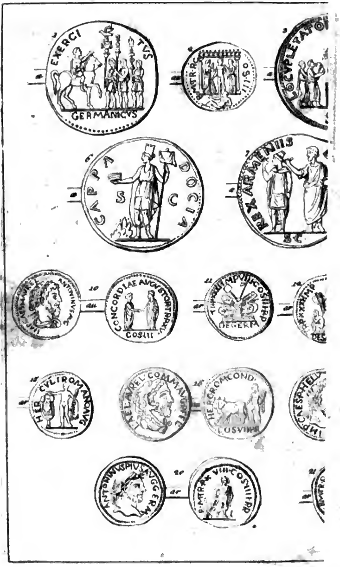
CAMILLI LUIGI, COLETTI FRANCESCO,
SALUSTRI ERCOLE, CASINI ANTONIO.


ROMA
RELIQVA VETERA HS NOVIES MILL ABOLITA
S C
ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ
ΑΚΤΙΑ ΠΥΘΙΑ
ΝΕΩΚΟΡΩΝ


P.ACCOLEIVS
LARISCOLVS
2
ar
C.ANTISTIVS VETVS
CVM GABINIS
FOED P.R
ar
MONETA
ar
T CARISIVS
9
ar
FAVSTVS
FELIX
10
ar
13
ar
AHALA
BRVTVS
BRVTVS IMP
COST
LEG
14
ar
17
ar
C.MAMIL
18
ar
L.PLAVTIVS
21
ar
Q. POMPONI
MVSA
22
ar
ROSCI


CAESAR IM
CAESAR
IIIVIR
R·P·C
ANTONI ARMENIA DEVICTA
IMP
X
ACT
SICIL
M·AGRIPPA L·F·COS·III
S C
C·CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR POT
DRVSILLA
AGRIPPINA
IVLIA
S·C


AVGVSTI
GALBA
SC
REX PARTHIS
DATVS
S·C·


EXERCI TVS
GERMANICVS
CAPPA DOCIA
S C
REX ARMENIIS
COS III
DE GERM
COS VIIII

18 2.
28 2.
38 2.
38 2.
28 1.
58 1.
48 1.
48 1.
08 1.
98 1.
98 1.
88 1.
28 1.

gono :